

---

# Rapporto di maggioranza

---

numero

**5052 R1**

data

5 dicembre 2000

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerno

**5058 R**

**della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze sui messaggi**

- ◆ **18 ottobre 2000 concernente il Preventivo 2001 e sulle Linee direttive e Piano finanziario 2000-2003**
- ◆ **7 novembre 2000 inerente la modifica del DL concernente l'introduzione di un contributo di solidarietà per gli anni 1998 e 1999 a carico dei dipendenti dello Stato, dei magistrati e dei Consiglieri di Stato**

## 1. Il quadro economico generale

### 1.1. Brevi considerazioni sulle previsioni economiche

Dal 1997, in base ai dati del BAK sul PIL reale per il Ticino, si registrano tassi di crescita positivi. Dopo la forte espansione prevista per il 2000 (+ 2.75%), anche nel 2001 si prevede di sfiorare un incremento del PIL del 2%. Come si può constatare nelle tabelle 1) e 2), relative ai disoccupati e al tasso di disoccupazione in Ticino e in Svizzera risp. ai tassi di disoccupazione secondo i cantoni, la crescita economica si è fatta sentire in modo tangibile pure sull'evoluzione della disoccupazione, che ha registrato, a partire dal 1999, una forte diminuzione in Ticino.

Nel resto della Svizzera la tendenza alla riduzione si è manifestata già a partire dal 1998.

*Tabella 1*

**Disoccupati totali e parziali in Ticino e in Svizzera dal 1995: dati annuali e trimestrali (media mensile) e per mesi**

Anno	Ticino			Svizzera			
	Disocc. Totali	Var. % risp. anno prec.	Disocc. Parziali	Totale gen.	Var. % risp. anno prec.	Tasso disocc.	Disocc. Totali
1995	8'227	3.4	1'107	9'334	3.4	6.7	133'154
1996	9'330	13.4	1'227	10'557	13.1	7.6	146'892
1997	9'448	1.3	1'416	10'864	2.9	7.8	162'648
1998	7'540	-20.2	1'304	8'844	-18.6	6.3	117'798
1999	5'083	-32.6	1'003	6'087	-31.2	4.4	81'912
2000							
I. trim.	5'296	-23.6	896	6'192	-23.9	4.4	72'953
II. trim.	3'160	-27.2	746	3'906	-26.9	2.8	57'213
III. trim.	2'962	-26.0	720	3'683	-25.1	2.6	51'100
IV. trim.	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 2

Tasso di disoccupazione, secondo i Cantoni

Media annua		Luglio 2000	Agosto 2000	Cantone	Ottobre 2000	
1998	1999					Variazioni risp. al mese prec. in punti percentuali
<b>Tasso</b>						
3.9	2.7	1.8	1.8	<b>Totale</b>	1.7	-
4.2	2.9	1.9	1.8	<b>Zurigo</b>	1.7	-
2.9	1.9	1.3	1.2	<b>Berna</b>	1.2	-
2.9	1.9	1.3	1.3	<b>Lucerna</b>	1.3	-
1.5	1.0	0.3	0.4	<b>Uri</b>	0.6	0.1
2.1	1.5	0.8	0.7	<b>Svitto</b>	0.7	0.1
1.4	0.6	0.4	0.4	<b>Obvaldo</b>	0.5	0.1
1.5	0.6	0.5	0.5	<b>Nidvaldo</b>	0.6	-
2.0	1.5	0.7	0.8	<b>Glarona</b>	0.6	-0.1
3.1	2.3	1.2	1.3	<b>Zugo</b>	1.2	-
3.7	2.5	1.6	1.6	<b>Friburgo</b>	1.5	-
3.7	2.5	1.6	1.5	<b>Soletta</b>	1.4	-0.1
3.7	2.5	1.9	1.8	<b>Basilea-Città</b>	1.8	0.1
2.6	1.8	1.4	1.3	<b>Basilea-Campagna</b>	1.3	-
4.1	2.8	1.5	1.5	<b>Sciaffusa</b>	1.6	0.2
1.4	0.9	0.6	0.8	<b>Appenzello Esterno</b>	0.9	0.1
0.8	0.5	0.3	0.2	<b>Appenzello Interno</b>	0.2	-
2.8	2.2	1.4	1.4	<b>San Gallo</b>	1.3	-
2.5	1.6	0.9	0.9	<b>Grigioni</b>	1.2	0.2
3.0	2.1	1.4	1.4	<b>Argovia</b>	1.3	-
3.2	2.0	1.2	1.2	<b>Turgovia</b>	1.2	-
6.3	4.4	2.6	2.7	<b>Ticino</b>	2.8	0.2
5.6	4.1	2.9	2.8	<b>Vaud</b>	2.7	-
4.7	3.5	1.6	1.6	<b>Vallese</b>	2.0	0.3
5.3	3.9	2.1	2.1	<b>Neuchâtel</b>	1.9	-0.2
6.1	5.1	4.3	4.2	<b>Ginevra</b>	4.1	-0.1
3.9	2.8	1.7	1.8	<b>Giura</b>	1.7	-

Dalla tabella 3 sulle aziende che dichiarano penuria rispettivamente eccedenza di manodopera si rileva la crescente difficoltà di molte aziende sia in Ticino che in Svizzera a reperire manodopera soprattutto qualificata.

**Tabella 3**

**Proporzione di aziende che dichiarano penuria, risp. eccedenza di manodopera in Ticino ed in Svizzera**

**Ticino**

Anno		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Ecced.	Suff.	Penuria	Ecced.	Suff.	Penuria	Ecced.	Suff.
1997	I. trim.	17.6	5.4	77.0	2.6	13.1	84.3	1.9	27.6	70.6
	II. trim.	16.9	4.6	78.5	3.2	8.8	88.0	3.9	23.9	72.2
	III. trim.	22.1	3.1	74.8	4.8	9.7	85.5	5.9	22.7	71.4
	IV. trim.	16.1	3.9	80.0	1.9	9.9	88.2	1.9	23.3	74.8
1998	I. trim.	16.8	5.3	77.9	3.1	11.2	85.7	3.2	23.1	73.7
	II. trim.	17.9	3.6	78.5	4.4	7.9	87.7	11.1	21.8	67.2
	III. trim.	19.5	3.2	77.2	5.0	6.8	88.1	5.7	20.7	73.6
	IV. trim.	22.7	3.1	74.2	7.0	9.0	84.0	7.8	20.7	71.4
1999	I. trim.	22.2	2.4	75.4	4.5	7.5	88.0	4.9	19.5	75.6
	II. trim.	22.6	2.1	75.3	4.8	6.6	88.7	3.6	18.8	77.5
	III. trim.	23.1	2.7	74.2	6.8	4.4	88.9	4.2	15.6	80.2
	IV. trim.	21.7	2.6	75.7	4.4	4.0	91.6	5.4	15.5	79.0
2000	I. trim.	22.6	2.2	75.2	6.1	4.9	89.0	3.8	17.9	78.4
	II. trim.	26.2	2.8	71.0	5.2	3.0	91.7	10.3	11.7	78.0
	III. trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV. trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Svizzera**

Anno		Manodopera qualificata			Manodopera semi-qualificata			Manodopera non qualificata		
		Penuria	Ecced.	Suff.	Penuria	Ecced.	Suff.	Penuria	Ecced.	Suff.
1997	I. trim.	15.6	4.2	80.2	2.0	12.8	85.2	1.1	28.6	70.3
	II. trim.	17.0	3.6	79.4	2.1	11.2	86.7	1.4	26.6	72.0
	III. trim.	17.9	2.9	79.2	3.0	10.6	86.5	1.1	26.7	72.1
	IV. trim.	18.3	2.5	79.2	2.4	10.4	87.2	1.1	26.9	72.0
1998	I. trim.	19.9	2.5	77.5	2.7	10.4	86.9	1.3	27.0	71.7
	II. trim.	22.8	2.2	75.0	3.5	9.0	87.6	2.1	25.6	72.2
	III. trim.	23.7	2.1	74.1	3.5	8.9	87.6	1.4	26.2	72.4
	IV. trim.	22.9	2.0	75.1	3.0	9.8	87.3	1.2	25.7	73.1
1999	I. trim.	24.2	2.1	73.6	3.3	9.5	87.2	1.4	26.6	72.0
	II. trim.	27.2	1.5	71.3	4.0	8.3	87.2	1.5	24.9	73.6
	III. trim.	29.2	1.4	69.4	4.4	6.2	89.4	1.8	23.3	74.9
	IV. trim.	29.1	1.5	69.5	4.3	5.4	90.3	1.7	22.5	75.7
2000	I. trim.	31.9	1.2	66.8	5.8	5.0	89.2	2.1	21.8	76.1
	II. trim.	36.2	1.1	62.7	9.1	4.1	86.8	3.7	19.0	77.3
	III. trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV. trim.	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Come si fa notare nel messaggio sul preventivo 2001 dunque la teoria della “crescita economica senza occupazione” non trova conferma nei dati statistici. Anzi le reazioni dell’impiego alle fluttuazioni congiunturali sembrano essere più marcate che in passato.

Tre fattori sembrano aver contribuito alla positiva evoluzione economica:

- gli impulsi derivanti dall’esterno (evoluzione economica positiva in Svizzera e in Europa)
- gli impulsi derivanti dall’interno (misure attive nei campi del sostegno economico, della fiscalità, della formazione, dei trasporti, della coesione sociale)
- le ristrutturazioni aziendali, che hanno permesso anche ad aziende ticinesi di recuperare competitività.

Per il 2001 si prevede a livello internazionale un rallentamento della crescita economica. Da qui la volontà dei governi di mantenere il positivo sviluppo economico degli ultimi anni anche con politiche di sgravi fiscali, che dovrebbero fungere da incentivo all’evoluzione del PIL. La politica del Consiglio di Stato si inserisce in questa linea.

Come già si evidenziava nel nostro rapporto sul consuntivo 1999, sembrerebbe che le premesse per una discreta crescita economica nel medio-lungo termine possano sussistere anche per il Ticino. Pure per il nostro Cantone si tratterà di saper cogliere le opportunità offerte dalle trasformazioni economiche in atto, grazie alle iniziative economiche private e alla promozione, incentivazione e creazione di attività da parte dello Stato e al suo intervento correttivo, laddove vengano a crearsi situazioni di disagio sociale. Per disporre di un quadro completo sulle prospettive di sviluppo dell’economia, occorrerebbe pure chiedersi quale potrebbe essere la correlazione fra tassi di crescita del PIL nazionale e cantonale nei prossimi anni e gli accordi bilaterali con l’UE approvati dal popolo. Va comunque rilevato che da alcuni anni il Governo con la sua politica economica, ma anche associazioni padronali, sindacati, aziende ecc. si stanno preparando alle nuove sfide della globalizzazione e alle nuove situazioni che verranno a crearsi con l’entrata in vigore degli accordi bilaterali, motivi per cui anche l’economia ticinese dovrebbe essere preparata ad affrontare la nuova realtà economica.

## **2. Il preventivo 2001**

### 2.1. Considerazioni generali

Con il preventivo 2001, che registra un disavanzo d’esercizio di CHF 135.9 mio; non si raggiunge l’obiettivo di PF che si prefissava un disavanzo massimo di CHF 120 mio. Le uscite correnti si elevano a CHF 2’123.8 mio, con un incremento del 2.6% rispetto al P 2000; le entrate si fissano in CHF 2’199.9 mio (+ 3.5% rispetto al 2000). L’onere netto per investimenti è di CHF 184.5 mio, gli ammortamenti amministrativi di CHF 212 mio. L’autofinanziamento risulta di CHF 76.1 mio, con un grado di autofinanziamento dunque del 41.2%, inferiore alle raccomandazioni della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze (70%). Il disavanzo totale ammonta a CHF 108.4 mio, importo che andrà ad aumentare il debito pubblico.

Nel PF dell'ottobre 1999 l'obiettivo di disavanzo per il 2001 era posto a CHF 120 mio, compresi nuovi compiti per CHF 50 mio. Con il P 2001 è stato possibile avvicinarsi all'obiettivo di PF solamente non utilizzando l'intero margine previsto per i nuovi compiti, grazie inoltre a ricavi superiori al previsto (+ CHF 25 mio rispetto al PF), a misure di limatura e di contenimento della spesa e nonostante i nuovi sgravi fiscali per circa CHF 130 mio. E' quindi abbastanza preoccupante che, pur non sfruttando tutto il margine previsto per nuovi compiti, non si raggiunge l'obiettivo di PF. In altre parole la spesa pubblica del 2001 non cresce a causa di nuove spese, ma perché i "vecchi" compiti dello Stato costano di più.

## 2.2. I gettiti fiscali

### 2.2.1.I metodi di previsione

Rispettando quanto previsto nella primavera scorsa e come scritto nel nostro rapporto sul consuntivo 1999, l'IRE ha fornito l'ottobre scorso un rapporto intermedio, svolto per incarico del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia dall'economista F. Rossera, sotto la direzione del prof. R. Maggi. Il mandato conferito all'IRE, come si scrive nello specifico studio, riveste un duplice carattere: propositivo per quanto riguarda l'impostazione del metodo di previsione nel campo delle persone fisiche; esplorativo invece per quanto riguarda la valutazione dell'andamento del gettito delle persone giuridiche. Nel campo delle persone giuridiche si è trattato in altre parole di allestire, dopo un'analisi preliminare, un elenco di problemi meritevoli di particolare attenzione, nonché di proposte quanto alla procedura da seguire. Per quanto riguarda le persone fisiche il rapporto dell'IRE ha riconsiderato quanto esposto nel rapporto Balestra/Rossi, giungendo alla conclusione di presentare un nuovo indicatore, il prodotto cantonale lordo in valore nominale, motivando questa scelta con il fatto della tempestiva disponibilità di questa statistica e dei risultati ottenuti nelle stime.

In effetti il metodo Balestra/Rossi, presentato nel 1988, adottava quale indicatore per prevedere l'evoluzione del gettito, il reddito cantonale in valore nominale e stimato annualmente dall'UFS. Purtroppo la pubblicazione di questo dato è sempre avvenuta con una posticipazione di almeno 3 anni e pertanto la sua attendibilità quale indicatore di riferimento per le previsioni di gettito risulta alquanto alterata, soprattutto se si pensa al nuovo regime di tassazione annua delle persone fisiche, che dovrebbe trovare applicazione anche in Ticino a partire dal 2003. Il BAK Konjunkturforschung AG di Basilea è invece nella condizione di fornire i dati cantonali sul PIL e sul valore aggiunto a scadenze trimestrali, ciò che facilita di molto il lavoro di previsione dei gettiti delle persone fisiche.

**Tabella 4**

**Imposte cantonali delle persone giuridiche**

Gettito per ramo di attività (in CHF mio)

Ramo di attività	Periodo di tassazione											
	1988		1989		1990		1991		1992		1993	
	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%
Banche (SA + Raiffeisen)	48.3	25%	53.5	27%	48.5	26%	55.3	28%	51.6	26%	68.4	32%
Assicurazioni	2.3	1%	2.6	1%	3.3	2%	3.1	2%	3.3	2%	3.6	2%
Fiduciarie e finanziarie	14.0	7%	15.1	8%	16.8	9%	18.5	9%	21.4	11%	22.0	10%
Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche, ecc.	23.9	12%	24.8	13%	23.0	12%	22.6	11%	20.3	10%	17.8	8%
Chimica	13.2	7%	13.6	7%	12.0	6%	14.9	7%	18.5	9%	17.0	8%
Generi di consumo	19.6	10%	18.1	9%	18.8	10%	18.7	9%	19.8	10%	19.4	9%
Turismo, spettacolo	2.9	2%	3.4	2%	3.0	2%	3.1	2%	3.3	2%	3.7	2%
Trasporti	4.1	2%	4.3	2%	4.3	2%	4.2	2%	4.4	2%	3.1	1%
Energia elettrica, carburanti	10.2	5%	9.6	5%	10.5	6%	11.7	6%	12.3	6%	11.3	5%
Edilizia, immobiliari	44.5	23%	43.6	22%	39.6	21%	39.5	20%	36.8	18%	35.2	17%
Altre attività	8.6	4%	9.0	5%	8.7	5%	9.1	5%	9.3	5%	10.3	5%
<b>Totale</b>	<b>191.6</b>	<b>100%</b>	<b>197.6</b>	<b>100%</b>	<b>188.5</b>	<b>100%</b>	<b>200.7</b>	<b>100%</b>	<b>201.0</b>	<b>100%</b>	<b>211.8</b>	<b>100%</b>

Ramo di attività	Periodo di tassazione											
	1994		1995		1996		1997		1998		1999	
	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%
Banche (SA + Raiffeisen)	55.9	26.6%	49.3	26.5%	42.5	22.7%	65.3	29.5%	87.5	35.5%	65.9	56.1%
Assicurazioni	3.7	1.8%	4.0	2.1%	4.3	2.3%	5.0	2.3%	6.2	2.5%	2.0	1.7%
Fiduciarie e finanziarie	21.1	10.0%	21.0	11.3%	28.6	15.3%	29.5	13.3%	36.4	14.8%	15.3	13.0%
Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche, ecc.	21.5	10.2%	20.1	10.8%	19.9	10.6%	19.7	8.9%	18.3	7.4%	7.2	6.1%
Chimica	19.0	9.0%	13.1	7.0%	14.6	7.8%	15.5	7.0%	14.7	6.0%	0.8	0.7%
Generi di consumo	17.6	8.4%	15.3	8.2%	15.8	8.4%	23.4	10.6%	21.2	8.6%	4.9	4.2%
Turismo, spettacolo	4.3	2.0%	4.2	2.3%	4.2	2.2%	4.5	2.0%	3.1	1.3%	1.4	1.2%
Trasporti	3.4	1.6%	3.6	1.9%	3.3	1.8%	3.7	1.7%	2.9	1.2%	1.3	1.1%
Energia elettrica, carburanti	12.1	5.8%	14.3	7.7%	14.8	7.9%	14.8	6.7%	14.0	5.7%	5.7	4.9%
Edilizia, immobiliari	40.7	19.4%	33.2	17.8%	31.2	16.6%	29.2	13.2%	27.9	11.3%	10.5	8.9%
Altre attività	10.9	5.2%	8.1	4.4%	8.2	4.4%	10.9	4.9%	14.2	5.8%	2.5	2.1%
<b>Totale</b>	<b>210.2</b>	<b>100%</b>	<b>186.2</b>	<b>100%</b>	<b>187.4</b>	<b>100%</b>	<b>221.5</b>	<b>100%</b>	<b>246.4</b>	<b>100%</b>	<b>117.5</b>	<b>100%</b>

La tabella che riproduce l'evoluzione dei gettiti delle persone giuridiche dà un'idea dell'evoluzione e dell'importanza di singoli settori economici. Rilevando che i dati del 1999 sono molto parziali e dunque poco significativi, si osserva ad esempio che la quota parte del settore bancario rispetto al totale è passata dal 25% del 1988 al 35.5% del 1998. Nel settore delle fiduciarie e delle finanziarie si è passati dal 7% al 14.8%. Altri settori invece, specialmente quelli del secondario, hanno denotato un forte calo della loro importanza relativa: nell'edilizia ad esempio si è passati dal 23% del 1988 all'11.3% del 1998.

Le conclusioni cui giunge lo studio dell'IRE in relazione alle previsioni di gettito delle persone giuridiche sono le seguenti:

- non si può considerare l'evoluzione di tutte le ditte globalmente, ma bisogna fare una distinzione per rami, cercando una soluzione che metta il più possibile in evidenza le divergenze esistenti fra di loro;
- la condizione per poter procedere a queste analisi è quella di poter disporre di serie di dati compatibili con quelle ufficiali riguardanti il valore aggiunto calcolato per i rami economici. Per far questo è necessaria una ricodifica completa dei dati iscali;
- va comunque previsto che, anche nella migliore delle ipotesi, rimarranno sempre dei rami all'interno dei quali la presenza di grosse ditte, legate per di più a condizionamenti esterni, renderà alquanto volatile il loro valore aggiunto.

Difficilmente si potrà, in questi casi, usare un modello econometrico da cui derivare delle stime. L'IRE è però convinto che l'esame di un numero ristretto di ditte possa consentire di stabilire una casistica di fenomeni per i quali approntare opportune forme di rilievo di informazioni, se possibile a carattere anticipatorio.

Per un approfondimento delle problematiche relative alle previsioni di gettito delle persone giuridiche l'IRE ritiene di necessitare ancora di diversi mesi, motivo per cui oggi non è possibile stimare il gettito delle persone giuridiche sulla base di un modello econometrico consistente, come quello per le persone fisiche.

Pertanto anche per il preventivo 2001 del gettito delle persone giuridiche si è seguito il metodo applicato finora, si è cioè partiti dalla base dei gettiti di competenza, aggiornata secondo specifiche rivalutazioni. In concreto ci si è basati sul gettito del 1999, si sono dedotti gli sgravi decisi il 6.2.2000, si è considerata una crescita nominale del 4.3% per il 2000 e del 3.7% per il 2001, ottenendo un importo di CHF 220 mio. Da quest'importo sono stati dedotti gli sgravi fiscali previsti con il III° pacchetto fiscale: pertanto il gettito per il 2001 si fissa in CHF 210 mio.

Evidentemente è difficile dare una parvenza di credibilità a questi calcoli, considerate le cospicue sopravvenienze soprattutto proprio sul fronte delle persone giuridiche registrate nel 1999 e nel 2000. Comunque il Governo sottolinea che le stime non sono per niente prudenziali; che tutto il margine dato dalla crescita economica stimata dal BAK è stato utilizzato e che andare oltre sembra essere piuttosto azzardato, in quanto per ottenere cifre maggiori in relazione al gettito delle persone giuridiche bisognerebbe prevedere, non disponendo di metodi di valutazione più precisi, un tasso di crescita nominale per il 2001 superiore al 3.7%. Ciò contraddirebbe le valutazioni degli istituti economici. Non si dimentichi inoltre che complessivamente si prevede un gettito di CHF 25 mio superiore a quello fissato a PF, nonostante gli sgravi fiscali nel frattempo decisi si elevino a CHF 130 mio.

L'impressione, forse inconfessata o inconfessabile, è che anche il CdS "sente che l'economia tira" e dunque, a naso, si giustificerebbero delle previsioni sui gettiti ancora più ottimistiche. Il fatto è che queste sensazioni non trovano una conferma matematica, in quanto manca ancora completamente un vero e proprio modello di previsione. Per la previsione degli altri gettiti d'imposta rimandiamo al messaggio.



### 2.3. Le spese correnti

Il problema relativo al disavanzo delle gestione corrente sembra essere insito soprattutto nell'evoluzione della spesa corrente. Negli ultimi decenni in genere la quota statale (spese totali in rapporto al reddito sociale o al PIL) è aumentata costantemente, in quanto allo Stato sono stati affidati sempre nuovi compiti. Pure negli anni '90 in Ticino l'incremento della quota statale è stata rilevante a causa di nuovi compiti e di incrementi della spesa. Si è passati dal 13.35% del 1990 ad una punta del 16.16% nel 1997, per poi scendere al 15.36% nel 1999, come evidenzia la tabella 5.

*Tabella 5*

#### Quota statale (uscite in relazione al PIL)

	<b>PIL cantonale, in 1000 fr.</b>	<b>Quota statale</b>
<b>1990</b>	13'190'100	13.35
<b>1991</b>	13'754'700	13.88
<b>1992</b>	14'131'300	13.91
<b>1993</b>	14'428'300	14.92
<b>1994</b>	14'180'500	15.39
<b>1995</b>	14'223'800	15.79
<b>1996</b>	14'253'200	15.65
<b>1997</b>	14'311'800	16.16
<b>1998</b>	14'622'400	15.43
<b>1999</b>	14'890'400	15.36

#### Fonte

Con la crescita della spesa si è poi sviluppato un sistema di automatismi, che ha favorito un aumento costante per ogni categoria di spesa pubblica. Solo ora si sta rompendo questa spirale perversa, con sistemi alternativi di finanziamento. Il decreto legislativo "concernente la modifica del sussidiamento a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome", approvato con il P 2000, va in questa direzione. In

effetti il finanziamento di queste entità non sarà più assicurato tramite la copertura del fabbisogno d'esercizio o contributi stabiliti con aliquote minime e massime, non esenti dunque da continui incrementi determinati dal meccanismo degli automatismi di crescita della spesa o del fabbisogno, ma tramite un contributo globale calcolato annualmente sulla base di un contratto di prestazione o un contributo fisso. Il Governo si era impegnato a presentare le necessarie modificazioni delle singole basi legali per il 31.7.2000, ciò che purtroppo è avvenuto solo parzialmente. La commissione è fortemente delusa di quest'inadempienza del Governo e ritiene pertanto indispensabile che in tempi brevissimi, ma al più tardi per il 31.3.2001 tutte le basi legali per il cambiamento di sistema, siano sottoposte al Gran Consiglio. Sottolinea pure la necessità di disporre di forze lavorative altamente qualificate in grado di elaborare i mandati di prestazione.

Solo così il Governo dimostrerà in modo convinto l'intenzione di voler imboccare senza esitazioni la strada indicata per ottenere al più presto risultati concreti. Questa convinta indicazione della commissione è dettata soprattutto dalla preoccupazione che le inattese sopravvenienze fiscali relative agli ultimi anni '90 stiano minando alla base la volontà del Governo cantonale di ristrutturare la spesa pubblica cantonale, di adottare misure di contenimento, ma soprattutto, come si dirà al capitolo sulle LD, di rivedere i compiti dello Stato. Senza dubbio cosciente di questa situazione assurda, il Governo non manca di scrivere nel messaggio sul P 2001 che questo "è il paradosso di una politica finanziaria che rischia di diventare vittima dei suoi primi risultati positivi". Abbassare la guardia sul fronte delle spese in questo momento potrebbe avere conseguenze disastrose per le finanze pubbliche, se la crescita economica dovesse smorzarsi o anche solo allentarsi ed i gettiti fiscali contrarsi in modo sostanzioso. E' un pericolo che non possiamo del tutto escludere e che il Governo deve tener ben presente.

Anche il Parlamento dovrebbe prendere maggiore coscienza di questa delicata situazione e orientarsi finalmente ad una politica finanziaria di lungo periodo. L'impressione è invece che l'esecutivo, ma un po' anche il legislativo, abbiano una visione a corto termine delle problematiche finanziarie e si lascino prendere da facili entusiasmi, con "slanci di generosità" (vedi ad esempio gli sgravi fiscali, le pretese varie per il personale statale, le richieste di eliminare misure di risparmio adottate negli scorsi anni, le proposte di nuovi compiti da affidare allo Stato). La commissione della gestione e delle finanze mette in guardia Governo e Parlamento e rileva che, se anche il consuntivo 2001 dovesse stravolgere le indicazioni contenute nel preventivo in esame, soprattutto sul fronte dei gettiti fiscali, con un disavanzo nettamente inferiore a quello preventivato, ciò non significherebbe assolutamente che il Ticino è uscito in modo definitivo dall'emergenza finanziaria. La commissione ribadisce infatti che un pur lieve rallentamento economico, con contrazioni di gettito, ci farebbe ricadere nei disavanzi strutturali a 9 cifre, con un debito pubblico che ci sfuggirebbe di mano. Pertanto l'oggetto degli sforzi della politica governativa devono essere le spese, con una loro ristrutturazione e soprattutto con una revisione dei compiti dello Stato pur puntuale, ma che rientri in un piano globale, il cui disegno pur fra mille varianti ipotizzabili deve essere chiaramente indicato dal Governo al Parlamento.

### 2.3.1. Le spese per il personale

Vale la pena rilevare che l'aumento delle spese correnti rispetto al P 2000 è del 2.4% nominale (in termini reali dello 0.6%). L'incremento più consistente è senza dubbio registrato dal gruppo di spesa "personale" con un + 4.2%, che in termini assoluti si traduce in CHF 30.3 mio. Ciò è determinato dalle seguenti misure: l'abbandono definitivo del contributo di solidarietà (CHF 8 mio), il compenso integrale del rincaro (+1.8%, ossia CHF 12.2 mio), l'abolizione del blocco degli scatti d'anzianità e delle promozioni (+ CHF 6.0 mio), e da altre misure che toccano il personale per complessivi CHF 5.25 mio. Si rilevi inoltre che la diminuzione degli effettivi sarà dell'1% per il 2001, come per il 2000, non rispettando completamente l'auspicio espresso dalla commissione della gestione nel rapporto sul consuntivo 1999, che prevedeva un'azione di contenimento del personale del 2% annuo, azione che avrebbe dovuto scaturire soprattutto dalla riforma dei processi di lavoro e dalle riforme strutturali (Amministrazione 2000), come pure dalla revisione dei compiti dello Stato. L'obiettivo era e deve rimanere quello di ancorare le riduzioni in riforme ragionate e consolidate, che non dovrebbero soprattutto portare pregiudizio alla qualità dei servizi garantiti al cittadino, come del resto auspicato anche dai sindacati con la loro risoluzione dell'11 ottobre scorso.

La Commissione comprende che le decisioni del Governo in materia di politica del personale sono il risultato di trattative con i sindacati, scaturite nel compromesso sottoposto all'attenzione del Parlamento. Non può del resto rinunciare di ribadire quanto già espresso in precedenti rapporti, ossia che si attende una reimpostazione della politica del personale, particolarmente statica negli ultimi anni. Attenzione dovrà essere prestata soprattutto agli aspetti di motivazione del personale, con l'eventuale riclassificazione delle funzioni, ripensando il sistema degli scatti d'anzianità e delle promozioni, rivedendo il sistema retributivo, in modo da poter riconoscere prestazioni al di sopra della norma nei casi meritevoli, con strumenti che vanno concordati fra i partner sociali.

Per quanto riguarda le altre richieste sindacali non accolte dal CdS, la commissione della gestione esprime le seguenti considerazioni: innanzitutto ribadisce che i disavanzi strutturali di gestione corrente non sembrano essere stati eliminati. Il Governo cantonale deve preoccuparsi di raggiungere l'obiettivo dell'equilibrio finanziario in tempi brevissimi, altrimenti, nel caso di una nuova crisi economica, si corre il rischio di ricadere in una situazione di palese dissesto finanziario. Da qui la necessità di prestare particolare attenzione all'evoluzione delle spese correnti e dunque anche di quelle per il personale, che nel 2001 registreranno comunque un incremento non indifferente. Si potrebbe obiettare che l'equilibrio finanziario sarebbe stato raggiunto definitivamente, se non ci si fosse lasciati prendere la mano dagli sgravi fiscali.

Il popolo comunque, su questo fronte, è andato addirittura oltre le proposte governative e parlamentari. Attualmente sembra perfino di assistere ad una specie di gara fra chi propone l'alleggerimento fiscale più sostanzioso. Senza voler entrare nel merito di questa tematica, di pertinenza della commissione tributaria, ci si permette perlomeno di far rilevare che degli sgravi fiscali beneficiano anche i dipendenti statali, che dopo anni di duri sacrifici (ma, senza per nulla sminuire i sacrifici degli statali, si rileva che nell'economia privata i sacrifici sono ancora più duri) vedranno aumentare il loro reddito disponibile sia grazie alle misure concordate fra sindacati e Governo, sia parzialmente

grazie agli sgravi fiscali stessi. Del resto richieste come quelle di ripristinare l'indennità di famiglia per tutti i dipendenti che beneficiano dell'assegno per figli, pur ammettendo che la regolamentazione attuale è abbastanza infelice, vanno nella direzione opposta rispetto a quanto avviene nell'economia privata, dove tali indennità sono state in gran parte abolite integralmente. Pertanto la commissione ritiene giudizioso quanto proposto dal Governo in materia di politica del personale e non fatica ad aderire alla proposta contenuta nel messaggio no. 5058, che prevede il rimborso integrale del contributo di solidarietà deciso il 24.6.1997 a carico dei dipendenti dello Stato, dei magistrati e dei Consiglieri di Stato prelevato per il 2000.

### 2.3.2. Spese per beni e servizi

Lo Stato spenderà CHF 217 mio per beni e servizi nel 2001 (+ CHF 5.2 mio o 2.5% rispetto al P 2000), più o meno in linea con quanto speso nel quadriennio 1996-1999, anche se si rileva una certa tendenza al rialzo, dopo che nel passato quadriennio si era riusciti a stabilizzare queste spese, che aggiunte a quelle del personale, rappresentano quelle di finanziamento della "macchina Stato". Del resto il CdS si era posto l'obiettivo di non andare oltre l'1% d'incremento annuo per queste spese. Dunque anche su questo fronte si impone la massima prudenza da parte del Governo.

### 2.3.3. Spese per contributi

Le spese per contributi cantonali aumentano da CHF 934.2 mio a CHF 956.6 mio al lordo (+ 2.4%). Le spese al netto registrano un incremento superiore (+ 4.3%) a causa delle minori coperture da terzi. I contributi sottoposti al decreto sui sussidi passano da CHF 309.7 a 314.4 mio (+ 1.5%).

### 2.3.4. Alcune considerazioni

In sintesi si denota una certa ripresa delle spese di funzionamento dello Stato (personale + beni e servizi), determinata soprattutto dalla decadenza di certe misure di risparmio sul personale e dai potenziamenti nel campo della giustizia, della polizia e dell'informatica. Le spese di redistribuzione che negli scorsi anni erano sensibilmente aumentate (contributi), registrano invece un incremento limitato.

Dunque costa sempre di più gestire gli stessi compiti affidati allo Stato e sembra di doverci affidare ai soli conclamati grandi cantieri di Amministrazione 2000 e della revisione dei compiti dello Stato per contenerne le spese di funzionamento. Rispetto alla passata legislatura, dove a piano finanziario si poteva osservare un evidente appiattimento delle uscite, in questa il controllo delle spese sembra essere meno rigoroso né vi sono proposte di misure incisive sul fronte delle spese. Ciò ha come conseguenza più evidente un'erosione dei margini disponibili per "fare politica".

## 2.4. Gli investimenti

Il volume d'investimenti previsti per il 2001, se si escludono i movimenti del fondo assicurazione disoccupazione, è pressoché costante rispetto agli anni precedenti.

L'onere lordo si fissa in CHF 382.6 mio, quello netto a CHF 229.5 mio. Se si deducono i rimborsi dei prestiti AD l'onere netto si riduce a CHF 184.5 mio. Nel messaggio sui preventivi sono indicati gli investimenti previsti, suddivisi per settore.

Nell'aggiornamento sulle linee direttive e sul piano finanziario 2000-2003 vi sono precise indicazioni circa gli orientamenti del Governo sul fronte degli investimenti per i prossimi anni. Traspare una ferma volontà di mantenere elevato il livello degli investimenti e questo è condiviso dalla commissione della gestione e delle finanze.

Sulla tematica degli investimenti, e in particolare sulle urgenze con le quali spesso la commissione è chiamata ad esaminare i messaggi del Governo e la successiva lentezza nell'esecuzione delle opere votate, la commissione esprime un forte disagio. Gli esempi del PTL o dell'ex stabile UBS, acquisito per attribuire maggiori spazi in tempi brevi alla magistratura, sono due esempi abbastanza significativi di quanto indicato sopra. In effetti alle pressanti richieste del Governo nei confronti della commissione di procedere ad un'approvazione in tempi brevissimi dei messaggi in questione, cui con sforzi non indifferenti la gestione ha dato seguito, sembra non seguire alcunché di concreto. Aggiungasi poi che le tabelle inserite nei consuntivi e nei rendiconti con indicazioni circa l'utilizzo dei crediti votati dal Parlamento non danno una visione chiara e non fanno luce sulla progressione dei lavori. Da anni questa commissione chiede maggior trasparenza in quest'ambito, ma poco o nulla si è mosso. Basterebbe raccogliere alcuni dati in modo più ordinato e trasparente. Si è ritenuto pertanto di presentare un atto parlamentare nella forma dell'interrogazione, proponendo al Governo l'allestimento di una tabella (vedi esempio tabella 6) dove si indichi il no. di messaggio, l'oggetto del credito, l'importo votato, la data di approvazione del credito, l'utilizzo del credito ad una data precisa e il residuo a disposizione. Con una semplice tabella di questo genere sarebbe finalmente possibile disporre di una visione d'insieme sulla situazione degli investimenti e sul loro stato d'avanzamento.

**Tabella 6**  
Crediti votati e investimenti eseguiti

Messaggio no.	Oggetto	Credito CHF	Votato il	Utilizzato al 30.9.2000	Residuo al 30.9.2000
Totale					

### 3. Linee direttive

La politica economica perseguita dal Governo cantonale, che ha proposto sacrifici a vasti strati della popolazione in cambio di nuove opportunità, sembra aver contribuito ad attenuare, e in parte risolvere, le emergenze degli anni '90. Anche l'economia ticinese, sullo slancio di quella nazionale e internazionale, sembra beneficiare di un nuovo periodo di positivo andamento congiunturale o addirittura, come facevamo rilevare nel nostro rapporto sul consuntivo 1999, potremmo essere di fronte ad un periodo di crescita delle capacità produttive, come l'avvento di una serie innumerevole di nuove tecnologie starebbe a dimostrare, con la possibilità di assistere a lunghi periodi di forte crescita economica. E' senz'altro positivo che ci siamo lasciati alle spalle la recessione degli anni '90,

limitando al minimo i conflitti sociali. Preoccupante tuttavia è che non siamo riusciti a riorientare la struttura della spesa pubblica, in modo da eliminare i disavanzi strutturali, pur avendo beneficiato a partire dal 1997 di inattese e cospicue sopravvenienze fiscali. Se da un canto dunque si è riusciti a contenere gli aumenti di spesa e si è beneficiato di introiti fiscali inattesi, dall'altro non si è ancora stati in grado di affrontare l'esercizio più difficile, ossia quello di ripensare la spesa dello Stato grazie ad una riforma dei compiti attribuitigli. Come si è già osservato in precedenza questa inadempienza potrebbe avere effetti devastanti sulle finanze pubbliche, se vi fosse un cambiamento di rotta a livello di andamento economico e se non si procedesse al più presto con una riforma profonda non solo del "come è gestito lo Stato" (Amministrazione 2000 sui cui effetti di contenimento dei costi di gestione si attendono ancora precise indicazioni e i primi attesissimi effetti finanziari), ma anche del "che cosa fa lo Stato" (Revisione dei compiti dello Stato per i quali è finora mancato un piano governativo ipotetico con qualche scenario pratico su cui discutere: da qui forse il fallimento della tavola rotonda?).

Per quanto riguarda A 2000 il Governo ha confermato in occasione dell'incontro con la commissione della gestione e delle finanze l'assoluta volontà politica di portare a termine il lavoro iniziato. La tabella di marcia viene rispettata. Risulta tuttavia difficile in questa fase quantificare i risparmi concreti sui costi di gestione (nessuna indicazione a PF); sarebbero comunque da attendersi nel medio termine degli effetti positivi sull'efficienza e l'efficacia della "macchina Stato". La commissione, che proprio sugli effetti finanziari aveva costruito il suo consenso attorno al progetto, si attende ad ogni modo indicazioni più precise in tempi brevi.

In merito alla revisione dei compiti dello Stato, la commissione è del parere che si tratti di uno degli obiettivi fondamentali che il Governo deve perseguire. Si auspica pertanto che il CdS si impegni con tutte le forze per portare avanti questo discorso anche con un'attuazione puntuale (vedi riforma L-rilocc), ma senza perdere di vista un piano globale d'intervento, che dia in effetti forza a un concetto che non può e non deve rimanere solo teorico.

Oltre a questi due cantieri aperti, ai quali aggiungeremmo quello della ridefinizione dei rapporti, delle competenze e dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni, tutti dunque relativi allo Stato ed al suo apparato, sulla cui realizzazione rimandiamo alle indicazioni contenute nel rapporto sulle LD, non si possono tralasciare né trascurare le attività economiche private, vero motore dello sviluppo economico.

A questo riguardo nelle LD si parla di volontà di una strategia di rilancio e di sviluppo sostenibile, dal profilo sociale, tecnologico, ambientale, della sicurezza ecc. Occorre dunque una visione di medio-lungo periodo con progetti di sviluppo in grado di coniugare efficienza economica e rinnovate garanzie sociali. Lo strumento per elaborare questa visione, previsto dalla legge sulla pianificazione politica è il "rapporto sugli indirizzi", il cui ultimo aggiornamento risale all'autunno 1982 e non è più dunque utilizzabile. Il CdS intende presentarne uno nuovo entro il gennaio 2002, in cui sarà integrata la revisione del piano direttore cantonale, così da tenere in giusta considerazione anche le attività con incidenza territoriale (insediamenti, mobilità, attività industriali).

Secondo le indicazioni del CdS il nuovo rapporto sugli indirizzi “dovrà presentare un modello di sviluppo di medio-lungo termine adatto allo scenario della globalizzazione economica e della partecipazione svizzera al processo di integrazione europea, secondo la via originale e autonoma degli accordi bilaterali”.

La commissione si attende dal rapporto sugli indirizzi una visione di ordine generale sulle possibilità d'intervento nella revisione dei compiti dello Stato, mentre le proposte riportate a pag. 15 del rapporto sulle LD e il PF sono più che altro un elenco di singoli campi d'intervento operativo. E' però essenziale, e lo ribadiamo con convinzione, una visione d'insieme che potrebbe concretizzarsi appunto nel rapporto sugli indirizzi.

Nelle LD il Governo si esprime poi sulle nuove emergenze della legislatura 1999-2003 indicate nel rapporto sulle LD e sul PF dell'ottobre 1999. Con il primo aggiornamento il CdS ritiene che le stesse non possono considerarsi del tutto superate. Permangono in particolare il rischio di indebolimento della solidarietà confederale e le opportunità risp. i rischi del processo di integrazione europea, come pure le minacce della criminalità (vedi Rapporto LD pag. 18).

Gli obiettivi programmatici per il quadriennio 2000-2003, indicati nel rapporto sulle LD dell'ottobre 1999, vengono integralmente confermati e sono:

1. Rilancio competitivo
2. Ammodernamento delle garanzie sociali e del sistema sanitario
3. Ticino regione svizzera
4. Ticino regione europea
5. Identità culturale
6. Nuovo patto cittadini / Stato

Per ognuno di questi obiettivi il CdS presenta nell'aggiornamento sulle LD e sul PF le proposte che intende presentare nel corso della legislatura.

#### **4. Piano finanziario**

In sostanza il Governo è ottimista sull'andamento economico dell'immediato futuro. E' del parere che la crescita economica in atto dal 1997 consenta di assorbire i cospicui sgravi fiscali decisi negli ultimissimi anni e che addirittura per effetto degli stessi sgravi vi sarà un recupero di concorrenzialità fiscale, che favorirà l'insediamento di nuove aziende e i consumi delle economie domestiche (riprendendo vagamente una dottrina economica in voga nei periodi della presidenza Reagan negli USA).

Facendo rilevare che nel passato quadriennio si è potuto correggere la tendenza evolutiva della spesa di ben CHF 541.4 mio, non si tralascia di sottolineare che l'equilibrio finanziario non è ancora raggiunto. Pertanto si impone un ulteriore, costante rigore nella gestione dei conti dello Stato, non perdendo tuttavia di vista la necessità di disporre di spazi necessari, atti a perseguire una politica di sostegno alla crescita economica, di lotta all'esclusione sociale e di preparazione all'applicazione degli accordi bilaterali.

Il peggioramento graduale dei disavanzi d'esercizio sembra rallentato per il periodo 2000-2003. Tuttavia non si considerano in questo calcolo gli effetti dei nuovi compiti che discendono dalle LD e per i quali si sono considerati CHF 150 mio (CHF 65 mio nel 2002 e 85 nel 2003).

Alfine di evitare l'autofinanziamento negativo che una concretizzazione dei nuovi compiti sicuramente causerebbe, si impongono ulteriori misure di contenimento della spesa e la tanto declamata revisione dei compiti dello Stato. Riportiamo qui di seguito la tabella 7, relativa alla stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2000-2003, senza compiti nuovi e senza misure di risparmio.

*Tabella 7*

**Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2000-03**  
(tendenza senza compiti nuovi e misure di risparmio, in CHF mio)

	Prev. 2000	PF 2000	Prev. 2001	PF 2002	PF 2003	Totale 2000-03
Risultato d'esercizio	-156	17	-136	-156	-147	-422
Autofinanziamento	56	224	76	61	73	434
Grado di autofinanziamento (senza prestiti AD)	24 %	97 %	33 %	24 %	28 %	45 %
Onere netto per investimenti (senza prestiti AD)	229	230	230	250	259	969
Prestiti AD	-20	-41	-45	-40	-40	-166
Totale investimenti netti	209	189	185	210	219	803
Disavanzo totale (indebitamento)	153	-35	109	149	146	369
Debito pubblico	1'200	1'012	1'121	1'270	1'416	
Capitale proprio / Disavanzo riportato	311	484	348	192	45	

Dalla stessa si può dedurre che il disavanzo accumulato del quadriennio, rispetto al PF dell'ottobre 1999, è contenuto in CHF 422 mio invece di CHF 760 mio. Il debito pubblico a fine 2003 dovrebbe fissarsi in CHF 1'416 mio e il capitale proprio dovrebbe restare ancora positivo a fine quadriennio, grazie appunto ai disavanzi di gestione corrente più contenuti e al positivo risultato preannunciato per il consuntivo 2000.

Il Governo ritiene che con le ulteriori misure di contenimento della spesa che verranno adottate nella seconda metà legislatura e con i primi effetti della revisione



dei compiti dello Stato, il divario fra spese e ricavi dovrebbe attenuarsi sensibilmente. E' chiaro che il lavoro da svolgere in quest'ambito è ancora notevolissimo, se si considera che sul fronte delle misure di contenimento della spesa non vi sono con il P 2001 proposte di rilievo e che su quello della revisione dei compiti l'intervento puntuale relativo alla Ri-Locc, che pur avrebbe ripercussioni finanziarie relativamente modeste, sta sollevando una discussione abbastanza importante.

La Commissione dunque non può esimersi dall'esprimere una forte preoccupazione circa le concrete possibilità di adottare nella parte restante di legislatura misure tali da permettere il riequilibrio finanziario nel corso del prossimo quadriennio. A maggior ragione, se si passano in rassegna i nuovi compiti, con effetti sulla gestione corrente o sugli investimenti, che il Governo intende assumere nell'immediato futuro. Si calcola che gli stessi, senza contenimenti delle spese, provocherebbero un considerevole peggioramento della situazione finanziaria. Nel 2002 il disavanzo si fisserebbe in CHF 221 mio invece dei CHF 156 mio, nel 2003 CHF 232 mio invece di CHF 147 mio. Il tanto temuto autofinanziamento negativo, il cui spauracchio era stato oggetto di particolari attenzioni in passato da parte di Governo e Parlamento, si insinuerebbe nuovamente e subdolamente nei conti dello Stato e il debito pubblico sfuggirebbe al controllo dell'Esecutivo.

Conscio dei pericoli di un degrado finanziario e delle conseguenze che lo stesso avrebbe sulle prossime legislature, il CdS si pone degli obiettivi finanziari precisi per il periodo restante di questo quadriennio, integrando nei calcoli l'impatto dei nuovi compiti e delle misure di risparmio che vuole assolutamente realizzare. Con una riduzione progressiva dei disavanzi, un mantenimento dell'onere netto medio per investimenti di poco inferiore ai CHF 250 mio l'anno e un tasso d'ammortamento medio del 16%, si punta ad un grado d'autofinanziamento medio sul quadriennio del 60%. La crescita del debito pubblico risulterebbe contenuta in CHF 223 mio sull'arco del quadriennio e il capitale proprio si fisserebbe in CHF 191 mio a fine legislatura. Questi dati sono esplicitati nella tabella 8.

## Tabella 8

### Obiettivi finanziari 2000-03

(con compiti nuovi e misure di risparmio, in CHF mio)

	Prev. 2000	PF 2000	Prev. 2001	PF 2002	PF 2003	Totale 2000-03
Risultato d'esercizio	-156	17	-136	-96	-61	-276
Autofinanziamento	56	224	76	121	159	580
Grado di autofinanziamento (senza prestiti AD)	24 %	97 %	33 %	48 %	61 %	60 %
Onere netto per investimenti (senza prestiti AD)	229	230	230	250	259	969
Prestiti AD	-20	-41	-45	-40	-40	-166
Totale investimenti netti	209	189	185	210	219	803
Disavanzo totale (indebitamento)	153	-35	109	89	60	223
Debito pubblico	1'200	1'012	1'121	1'210	1'270	
Capitale proprio / Disavanzo riportato	311	484	348	252	191	

Se si confronta l'evoluzione finanziaria della tabella 7 con gli obiettivi della tabella 8, si rileva uno scostamento di CHF 60 mio nel 2002 (156-96) e di CHF 86 mio nel 2003 (147-61), per un totale di CHF 146 mio. Aggiunti ai CHF 150 mio di nuovi compiti otteniamo una necessità di miglioramento di CHF 296 mio, obiettivo senz'altro ambizioso. Circa l'annullamento di questo non indifferente divario il CdS si limita purtroppo a dare qualche indicazione nelle due ultime pagine relative al PF 2001-2003, riferendosi:

- 1) alla revisione puntuale della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati, che ha conseguenze puramente finanziarie interessanti, ma contenute se confrontate alle necessità complessive di miglioramento;
- 2) al nuovo sistema di versamento dei contributi del Cantone a enti, associazioni, aziende autonome, le cui implicazioni finanziarie sono ancora poco decifrabili;
- 3) al contenimento del personale, transitoriamente limitato all'1% annuo in vista di un riammonte nel 2002 e 2003 al 2%, a dipendenza di A 2000 e della revisione dei compiti. Anche a questo riguardo e soprattutto per A 2000 ci sembra giunto il momento di pretendere maggiore chiarezza e indicazioni precise circa l'impatto effettivo sui costi di gestione corrente.
- 4) a limature ancora possibili in sede di preventivi.

## 5. Conclusioni

Pur non avendo fugato i dubbi più o meno diffusi circa la possibilità di ottenere anche per il 2001 risultati di consuntivo migliori del preventivo, la commissione propone al Parlamento, in base alle considerazioni espresse in questo rapporto, di approvare i conti preventivi 2001 così come presentati nel messaggio del CdS.

In merito al PF la Commissione della gestione ritiene gli intendimenti del CdS senz'altro condivisibili, seppur eccessivamente ambiziosi, ma le proposte per raggiungerli ancora troppo vaghe. Sussiste il dubbio, come già evidenziato in precedenza, che il miglioramento finanziario cui ambisce il CdS, possa essere raggiunto più con ulteriori inaspettate e per il momento imprevedibili sopravvenienze fiscali, piuttosto che con effettivi contenimenti della spesa o con concreti progetti di revisione dei compiti dello Stato. I segnali a conferma di questa interpretazione della commissione non sembrano mancare, se si pensa alla mancanza assoluta di proposte rilevanti di contenimento della spesa nel P 2001 e al continuo rinvio della revisione dei compiti dello Stato, per la quale vi sono sì degli accenni puntuali con il messaggio sulla L-rilocc, non integrati tuttavia in un disegno governativo globale, che dopo anni di sterili enunciazioni, è, a giudizio della Commissione, un esercizio indispensabile per la credibilità stessa del Governo. Sembrerebbe piuttosto che il CdS si affidi, per realizzare questo mandato essenziale, alla semplice e non coordinata buona volontà dei singoli dipartimenti, chiamati a portare loro proposte concrete. La Commissione dubita molto che questo modo di procedere porti i frutti sperati e permetta soprattutto una revisione consistente e integrata dei compiti dello Stato.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Daniele Lotti, relatore  
Beltraminelli - Bonoli - Brenni -  
Carobbio Guscetti (con riserva) -  
Croce - Ferrari Mario (con riserva) -  
Ghisletta R. (con riserva) - Lepori Colombo -  
Lombardi - Merlini - Pezzati - Sadis